

Gabriella Lamonica

***SHIFT LESSICALE NEL VOCABOLARIO POLITICO DI SPINOZA:
DAL TRACTATUS THEOLOGICO-POLITICUS AL TRACTATUS
POLITICUS¹***

Premessa

Il dibattito sul significato da attribuire alla dottrina giusnaturalistica di Spinoza presente negli ultimi capitoli del *Tractatus Theologico-Politicus* ha contribuito a concentrare l'attenzione dei ricercatori sulle differenze tra le due opere politiche del filosofo olandese. Vi è accordo sul fatto che tra i due trattati, scritti a soli sei anni di distanza, ci sia una differenza di accento e obiettivi, che si manifesta in alcune interessanti differenze nelle scelte lessicali. Un esempio molto citato è la scomparsa nel *Tractatus Politicus* del termine *pactum*. Matheron aveva insistito sulla distanza teorica tra i due trattati (uno giusnaturalista, l'altro no). Ultimamente si tende a minimizzare tale distanza, nonostante il fatto che tra le due opere si sia verificato un evento politico traumatico per Spinoza e l'intera Olanda, il linciaggio dei fratelli de Witt e la fine violenta dell'esperienza non monarchica del gran pensionariato. Si tende anche a minimizzare la rilevanza della posizione contrattualistica in entrambe le opere.

Prendendo come spunto la domanda suggerita da Matheron - se ci sia un riconoscibile e significativo mutamento teorico tra i due trattati politici - vorrei tentare di rispondere intraprendendo un tipo di ricerca sistematica, lessicometrica e quantitativa, per verificare se le due opere si possano considerare omogenee o no dal punto di vista delle scelte lessicali, e più in particolare sondare se sia possibile misurare un effettivo mutamento di prospettiva riguardo al contrattualismo, che sarebbe intercorso tra le due opere.

In questo intervento cercherò di dare un quadro veloce del metodo e strumenti della ricerca più generale oggetto della tesi, per poi passare a illustrare i primi risultati dell'analisi circa l'approccio spinoziano al contrattualismo.

1. Strumenti

Negli ultimi anni l'ambito e le possibilità della linguistica computazionale sono molto cresciuti, il patrimonio letterario mondiale è in fase di digitalizzazione, e da

¹ Da ora in poi indicate rispettivamente con le sigle TTP e TP. Edizione di riferimento del TTP: Spinoza, *Trattato Teologico-Politico*, con testo latino a fronte, a cura di A. Dini, Milano Bompiani 2001

tempo si usano software di ricerca interna alle opere, un processo che consente un più generale e agevole accesso ai testi, ma che anche trasforma le opere stesse in banche dati entro le quali intraprendere percorsi di ricerca che prima, se non impossibili, erano lunghi e difficili.

E' in fase di digitalizzazione anche il patrimonio filosofico. Riguardo all'opera di Spinoza, dopo l'opera predigitale di E. Giancotti, il *Lexicon Spinozanum*, sono stati pubblicati gli *Indici e Concordanze di Etica, Trattato Politico e Trattato Teologico-Politico*, quest'ultimo pubblicato nell'ambito del progetto del CNR sul Lessico Intellettuale Europeo. Nel 1998 a cura di Bombacigno e Natali è stato pubblicato un Cdrom che contiene tutta l'*Opera Posthuma* nella lezione del Gebhardt del 1925 e i *Nagelate Schriften*, la traduzione olandese dell'*Opera Posthuma*. Nel frattempo sono state pubblicate le nuove lezioni del TTP e del TP a cura rispettivamente di F. Akkerman e O. Proietti.

I miei strumenti di lavoro saranno principalmente gli indici e concordanze di TTP (Totaro) e TP (Moreau) e il Cdrom di Bombacigno e Natali. Non sono strumenti del tutto omogenei. Il primo è un formario: misura separatamente le diverse forme senza indicarne i lemmi di provenienza e mi sembra concepito per l'analisi quantitativa (distribuzione delle forme nel testo, ripetitività, ecc.); il secondo è un lemmario: vi è già fatto il lavoro di risalire dalle forme ai lemmi, che vengono anche gerarchizzati per frequenza. Quest'ultimo è più agevole da consultare in vista di una ricerca lessicale di tipo qualitativo: vi figurano già disambiguati gli omografi fortuiti e viene indicata nel testo la collocazione delle concordanze, cioè le frasi in cui il termine ricorre e che ad esso fanno da co-testo (riga di contesto). Nel primo le concordanze sono in microfiche. Io non ho potuto procurarmi quest'ultimo strumento, e penso di utilizzare le concordanze del Cdrom, sia per il TTP che per TP, in quanto più agevoli da consultare.

2. Corpus

Una decisione importante da prendere riguarda la delimitazione del corpus che costituisce il campo di indagine. In teoria, dal momento che la ricerca riguarda le due opere politiche non ci dovrebbero essere dubbi. Nel caso però di TTP e TP possono farsi alcune considerazioni di opportunità nel circoscrivere il corpus. E' noto che il TTP è stato rifinito e pubblicato mentre il TP è rimasto incompiuto e che l'argomento dei due trattati è soltanto in parte sovrapponibile. Non c'è una parte teologica del TP, con una piccolissima eccezione (la parte su Lucifero) che andrà studiata. Il TTP è composto da due parti chiaramente definibili (seppure con altre possibili articolazioni interne), una teologica (capp. I-XV) e una politica (capp. XVI-XX), mentre nel TP abbiamo una parte teorica (capp. I-V) e una pratica/tecnica (VI-XI). Il TTP è composto da 76382 parole, il TP da 26888 (esclusi i nomi propri), quindi il secondo trattato è circa un terzo del primo.

Si prospettano due possibilità. Una sarebbe escludere dal corpus le parti di esegesi testamentaria del TTP: limitando l'analisi ai capitoli 'politici' (Prefazione, V, XVI, XVII, XVIII, XIX, XX), otteniamo 25580 occorrenze. In questo modo le due parti del corpus sarebbero a mio parere più facilmente confrontabili. Il corpus totale sarebbe di 52468 occorrenze, un corpus di piccole dimensioni. Un'altra possibilità sarebbe analizzare il corpus formato dai due interi trattati, che ammonterebbe a circa 103000 occorrenze, costituendo un corpus di medie dimensioni. Da un lato, volendo fare un'analisi del mutamento del lessico politico occorso tra le due opere, sarebbe

importante evitare che delimitazioni arbitrarie del corpus costringano troppo la ricerca in una determinata direzione, come potrebbe accadere nel primo caso. Dall'altro, potrebbe essere disagevole mettere a confronto due corpora di estensione troppo diversa (anche se a questo si potrebbe ovviare prendendo in considerazione anziché le frequenze assolute dei termini, le frequenze relative espresse in percentuale).

Analizzare un corpus non omogeneo dal punto di vista dell'argomento richiede un uso accurato delle concordanze. Per dare un esempio del problema si può considerare il termine *fides*, che nel vocabolario politico significa "parola data". Nel TTP vi sono 127 occorrenze del termine, mentre nel TP soltanto 23. La maggior parte delle occorrenze del TTP si riferisce però alla fede religiosa, e soltanto 9 occorrenze al significato più propriamente politico che ci interessa confrontare col TP.

3. Metodo

Ci sono diversi tipi di analisi che si possono realizzare su un corpus non esteso come questo. Innanzi tutto sembra chiaro che il corpus è già diviso in due sezioni, TTP e TP. Per rendere più omogenei gli indici a disposizione, conviene procedere alla lemmatizzazione del formario del TTP e gerarchizzare poi i lemmi secondo la frequenza (ho appena iniziato questo lavoro). L'indice del TP è già elaborato in questo modo. Un ulteriore strumento che si dovrebbe creare prima di procedere all'analisi è forse un elenco di lessemi (o famiglie morfologiche come per es. *admir* per *admiratio*, *admirabilis*) che potrebbe facilitare collegamenti non immediati, rendendo irrilevante la distinzione tra parti del discorso.

Si possono confrontare le frequenze, numero delle occorrenze di una parola nelle sue varie forme, (massime e minime: Fmax e hapax e quasi hapax) delle due sezioni del corpus, alla ricerca di parole-chiave, escludendo, data la ricerca sui concetti politici, i connettivi che in un testo raggiungono le maggiori frequenze.

Un problema, ma anche un ambito di ulteriore ricerca, che si presenta subito è distinguere il significato che un termine assume in diverse collocazioni (per es. *convenire inter ipsos* ha significato completamente diverso da *convenire cum illo* e soltanto il primo significato sarebbe rilevante per questa ricerca), oltretutto in diversi contesti. Per questo è indispensabile l'uso delle concordanze, insieme dei co-testi nei quali una parola ricorre, luoghi in cui una certa forma si presenta nel testo. La forma stessa fa da parola-cardine della riga di contesto. Combinare gli indici e le occorrenze in cdrom permette anche di individuare co-occorrenze, parole con le quali più facilmente si accompagna un certo termine, per analizzare il significato di un particolare segmento (es. *jus civilis*), o più in generale permette di ricercare segmenti frequenti intorno a una parola-cardine. Una cooccorrenza può significare un legame di maggiore o minore intensità tra parole (I. Chiari, 2007, p. 77). Un esempio di legame forte tra parole è l'espressione polirematica (per esempio il modo di dire), nella quale la parola assume un significato diverso da quello originario. Un possibile risultato di questo lavoro sarebbe integrare gli indici esistenti con il conteggio di queste unità più ampie (non mi risulta che ci siano ricerche sulle polirematiche delle opere spinoziane). Trattandosi di un confronto tra due sezioni del corpus, potrebbe essere utile fare campioni di ricerca. Individuare dei microargomenti nelle due sezioni e verificare se le scelte lessicali risultano omogenee a parità di argomento.

E' opportuno suddividere le due sezioni del corpus in sottosezioni corrispondenti ai capitoli ma non solo, per individuare i lemmi caratteristici di una parte, cioè misurare

la dispersione, che indica la distribuzione dell'uso di una parola, in quali punti del testo si concentra l'uso di una parola, il che aiuta a discriminare tra frequenza e tasso d'uso (Chiari, pp. 79-80). La subpartizione sembra particolarmente utile nell'individuare differenze nell'uso di sinonimi o quasi-sinonimi (es. *respublica/civitas*).

Considerando che il numero di lemmi non dipende dalla taglia del corpus, che certe grandezze lessicometriche aumentano con le dimensioni del corpus (es. frequenza) mentre altre tendono a diminuire (es. tasso di forme nuove), un aumento di lemmi nuovi in una sezione aiuta a discriminare cambi di argomento e parti rilevanti. Oltre che cercare la funzione di ciascun capitolo rispetto alla sua sezione, e confrontare capitoli considerati corrispondenti nelle due sezioni, si potrebbe fare un ulteriore esperimento: considerare il TP come la continuazione del TTP e verificare in quali punti si osservano cambi di enfasi o di argomento rispetto al TTP. Il particolare rapporto tra TTP e TP suggerisce un'ulteriore possibilità. Nel TP infatti Spinoza riporta formule intere sia dell'*Etica* che del TTP. Si potrebbero individuare tutte le parti non originali del TP, tratte direttamente dalle altre due opere, e analizzare come sezione a parte quello che resta, facendo un paragone tra TTP, TP e TP 'residuo'. In questa direzione, ho cominciato a stilare l'elenco dei lemmi del TP nuovi, lemmi cioè che non ricorrono mai nel TTP.

A proposito dell'*Etica*, è indubbio che potrebbe essere utile vedere in quell'opera l'uso dei termini politici. Un esempio interessantissimo è la polirematica chiave del *TP sui juris esse* che nell'*Etica* ricorre una sola volta, con un significato completamente diverso che nelle opere politiche.

Come suggerito da G. Totaro, bisogna poi individuare alcuni termini particolarmente rilevanti a cui dedicare un capitolo che studi occorrenze, contesti, significati e fonti di riferimento dell'autore.

4. Argomento: *Lo shift lessicale*

Credo che per focalizzare il mutamento di lessico sia opportuno confrontare TTP e TP combinando quattro linee di analisi: 1) individuazione dei lemmi che rimangono invariati nell'uso quantitativo e qualitativo in entrambe le opere; 2) individuazione dei lemmi abbandonati, non più utilizzati nel TP; 3) individuazione dei nuovi acquisti (ponendo tra questi anche lemmi che erano marginali nel TTP e hanno acquisito importanza nel TP); 4) individuazione di casi di redistribuzione di funzione e/o di estensione di significato tra termini di significato confinante o parzialmente sovrapponibile. Un'analisi a parte meritano segmenti e polirematiche.

Questa impostazione potrebbe servire da parziale piano della tesi, della quale i quattro punti citati potrebbero far parte come capitoli distinti. Di seguito presento alcuni brevi esempi di questa impostazione.

4.1 Lemmi invariati: *contraho, conspirare in unum, convenire*

Lemmi del TTP dismessi nel TP: pactum e paciscor

	TTP	TP
conspirare in unum	2	2
contraho	7	6
convenire	1	1
convenire in	5	5

convenire inter ipsos/se	2		4
convenire in unum/simul			2
Totale	8		12
contractus	5		3
		TTP	TP
pactum	20		
pacti	17		
pacto	13		
pactis	3		
totale	53		0
paciscantur	1		
pacisci	5		
totale	6		

Da un primo sguardo alla scelta del lessico dello stesso campo semantico, sembra che Spinoza abbia mantenuto fundamentalmente lo stesso orientamento per i termini che significano ‘unirsi’, ‘associarsi’ e ‘accordarsi’. *Convenire e conspirare in unum* non sottolineano tanto il momento deliberativo e razionale quanto il mettersi insieme dovuto a qualche passione o a qualche necessità. Giustamente è stato affermato che bisogna assegnare la massima importanza al fatto che i termini *pactum* e *paciscor* e la polirematica *stare pactis* non vengono riproposti nella seconda opera politica. Si è anche osservato che *convenire* non è un’alternativa della stessa forza di *paciscor* e che *contractus* non svolge la stessa funzione di *pactum*, in quanto non si riferirebbe nel TP alla prima istituzione di una società. In effetti *contraho* nel TTP è usato spesso per trattare di politica estera, di accordi tra stati. Però, mettendo a confronto due punti del capitolo XVI del TTP, potremmo dover concludere che la distanza tra *paciscor* e *contraho* forse non è così ampia come sembrerebbe. L’atto del pattuire implica cedere il proprio diritto al sovrano (*jus suum in civitatem transferre*), e Spinoza sembra associare questo atto sia a *paciscor* che a *contraho*. Parlando del reato di lesa maestà, Spinoza precisa:

Crimen lesae majestatis in subditis sive civibus tantum, qui pacto tacito vel expresso omne suum jus in civitatem transtulerunt, locum habet, atque is subditus tale crimen commisisse dicitur, qui jus summae potestatis aliqua ratione arripere...(Dini, p. 538)

Più oltre, parlando dell’obbedienza dovuta al sovrano in materia di religione, continua:

Si ii, qui summum tenent imperium, sint Ethnici, vel cum iis nihil contrahendum, sed potius quam jus suum in eos transferant, extrema pati deliberandum, vel si contraxerunt, jusque suum in eos transtulerint [...] obtemperare tenentur, fidemque servare... (Dini, p. 546)

Nei brani considerati, *paciscor/pactum* e *contraho/contractus* sembrano quasi sinonimi in quanto entrambi implicano il trasferimento del diritto/potere dell'individuo al sovrano. Tenendo presenti questi brani, non sembra strano che nel TP (III, 15 e IV, 6) Spinoza usi *contraho* e *contractus* riferendosi col primo al rapporto tra stati e col secondo al rapporto tra moltitudine e sovrano.

Dal confronto lessicometrico non appaiono differenze di rilievo tra i due trattati nell'uso di *contractus*. D'altra parte dal confronto delle concordanze, sembra che il termine *contractus* abbia nel TP cambiato destinazione per denotare il contratto tra moltitudine e sovrano. Si potrebbe forse considerare, vista l'assenza del termine *pactum*, un caso di ridefinizione.

Considerando che, seppure in maniera meno estesa, Spinoza continua a usare nel TP anche i termini *fides* (per parlare in genere della promessa) e *foedus* (per parlare di alleanze tra stati), rimane la domanda: perché fare a meno del termine *pactum*?

4.2 Nuovi lemmi nel TP

Nel TP ci sono varie parole che non comparivano nel trattato precedente e che sono legate agli ambiti più specificamente economici (*agricultura, agricola*) e politico-amministrativi (*collegium, collega, calculus, emolumentum*) toccati dall'opera. Il dettaglio dell'analisi politica spiega la presenza di termini come *aristocratia* e *patricius*.

4.3 Mutamenti di frequenza e casi di ridefinizione: *contractus* e il caso *imperium/civitas/respublica*

Si è già accennato a *contractus* come possibile caso di ridefinizione della destinazione d'uso di un termine. Nel caso dei termini quasi sinonimi (in quanto tutti traducibili con l'italiano 'stato') *imperium/civitas/respublica* si può osservare un mutamento importante nella frequenza e anche nel tasso d'uso dei termini.

	TTP	TP
imperium	284	371
civitas	21	136
respublica	98	34

Il termine *imperium* aveva una frequenza alta nel TTP e ha una frequenza altissima nel TP. E' senz'altro un termine chiave forse anche per la sua polivalenza: può indicare il potere in generale, la sovranità, lo stato, il governo. E' evidente però che nel TP anche il termine *civitas* acquista importanza mentre *respublica* vi risulta molto ridimensionato.

A questo punto sarebbe necessario misurare la frequenza dei termini nelle sottosezioni, a cominciare dai capitoli. Non ho ancora completato questo lavoro per entrambi i trattati. All'interno del TP il tasso d'uso dei termini varia, come si vede in parte dalla tabella:

Occorrenze dei termini sul totale delle
parole di ciascun capitolo

	imperium		civitas		respublica	
TP, I	5/850	0.58%	1/850	0.11%	1/850	0.11%
TP, II	15/2674	0.56%	0/2674	0%	2/2674	0.07%
TP, III	13/2297	0.56%	55/2297	2.39%	2/2297	0.08%
TP, IV	9/973	0.92%	23/973	2.36%	2/973	0.20%
TP, V	9/741	1.21%	12/741	1.61%	2/741	0.26%
TP, VI	26/3098	0.83%	22/3098	0.71%	1/3098	0.03%
TP, VII	57/5047	1.12%	16/5047	0.31%	1/5047	0.01%
TP, VIII	129/7220	1.78%	3/7220	0.04%	12/7220	0.16%
TP, IX	55/2098	2.62%	3/2098	0.14%	1/2098	0.04%
TP, X	38/1684	2.25%	1/1684	0.05%	7/1684	0.41%
TP, XI	15/748	2%	0/748	0%	3/748	0.40%
Totale	371/27430		136/		34	

	1	XVII		
transfero/ imperium	1 Adnot	XVII	2	VII
			4	VIII
totale	42		20	

L'espressione *jus/potestatem transferre* è meno usata ma ancora vitale nel TP; l'espressione *status civilis* è molto usata. La novità importante è la polirematica *sui juris esse*, non assente nel TTP (risalta soprattutto nel XX capitolo), e comunque già anticipata da collocazioni sinonimiche, come *sub alicujus imperio esse*. È un'espressione di casa repubblicana, o come direbbe Skinner, "neo-classical", già presente nel *Digesto* giustiniano.

5. Il vocabolario giusnaturalistico

Dai dati (qui se ne sono riportati solo alcuni a titolo di esemplificazione), emerge una prima ipotesi di lavoro. Se l'unica alterazione nel vocabolario contrattualistico (*status naturalis*, *status civilis*, *contractus*, *pactum*, *jus transfero*, ecc.) riguarda l'alternativa *pactum/contractus*, mentre il resto è rimasto sostanzialmente invariato, o l'uso di alcuni termini (*status civilis*) risulta addirittura rafforzato nel TP, forse si può ipotizzare non tanto un mutamento teorico radicale riguardo al contrattualismo da parte di Spinoza (come si sostiene oggi, un rigetto del contrattualismo tout court), quanto un mutamento di prospettiva interno alla teoria contrattualistica stessa. Per verificare questa ipotesi, bisogna confrontare le concordanze di tutti i termini rilevanti e possibilmente indicare l'origine di alcune preferenze lessicali del TP, come *contractus* e la polirematica *alicujus juris esse*. Nel caso dell'impiego di *civitas*, credo che si debba verificare l'uso del termine nelle versioni latine delle opere di Hobbes. Il tutto si deve inserire in un'analisi sistematica delle variazioni lessicali intervenute nella stesura dei due trattati politici. In questa prospettiva, una possibile ipotesi per l'abbandono di *pactum* sarebbe la seguente: nel TTP lo stato di Mosè è una sorta di Leviatano hobbesiano, nel senso che implica la completa alienazione (senza ritorno) dei diritti individuali. Questa affermazione è già ridimensionata all'inizio del capitolo XVII del TTP, ma nel TP si tratta ancora più chiaramente di contratti revocabili cui sembra adattarsi meglio il termine *contractus*.

Bibliografia

F. Akkerman, P. Steenbakkers (eds), *Spinoza to the letter*, Brill Leiden 2005

I. Chiari, *Introduzione alla linguistica computazionale*, Bari Laterza, 2007

E. Giancotti, *Lexicon Spinozanum*, La Haie 1970, 2 voll.

M. Guéret, A. Robinet, P. Tombeur, *Ethica. Concordances, index, listes de fréquences, tables comparatives*, Louvaine-La Neuve 1977

A. Matheron, *Le problème de l'évolution de Spinoza du *Traité Théologico-Politique* au *Traité Politique, in E. Curley e P.F. Moreau, *Issues and directions*, Chicago 1990**

A. Matheron, *Individu et communauté chez Spinoza*, Paris 1969

Spinoza, *Opera Posthuma*, Cdrom a cura di Bombacigno e Natali, Milano Biblia 1999

Spinoza, *Tractatus Politicus/ Traité Politique*, texte établi par O. Proietti, traduction, présentation, notes, glossaires, index et bibliographie par Ch. Ramond, avec une notice de P.F. Moreau et des notes de A. Matheron, Paris 2005

Spinoza, *Tractatus Theologico-Politicus/ Traité Théologico-Politique*, texte établi par F. Akkerman, traduction et notes par J. Lagrée et P.F. Moreau, Paris 1999

Spinoza, *Traité Politique*, texte latin, traduction par P.F. Moreau, index informatique par P.F. Moreau e R. Bouveresse, Paris 1979

Spinoza, *Trattato Teologico-Politico*, con testo latino a fronte, a cura di A. Dini, Milano Bompiani 2001

Q. Skinner, *Classical liberty and the coming of the English civil war*, in M. van Gelderen, Q. Skinner (eds), *Republicanism. A shared European heritage*, 2002 Cambridge University Press

G. Totaro, *Spinoziana. Ricerche di terminologia filosofica e critica testuale*, Firenze Olshki 1997

G. Totaro, M. Veneziani, *Indici e concordanze del Tractatus Theologico-Politicus di Spinoza*, Firenze Olshki 1995